

Un aereo americano carico di bombe nucleari è passato
dall'aeroporto di Brescia

Nei giorni scorsi, l'aereo statunitense Globemaster III è atterrato nella base aerea di Ghedi, a Brescia. Il velivolo è un cargo di grosse dimensioni - 54 metri di lunghezza per 50 metri di apertura alare - e risulta parte dell'unica squadriglia statunitense certificata per il trasporto di bombe atomiche. L'aereo, dopo una sosta in Germania, è arrivato martedì 4 novembre da Volkel, in Olanda ed è ripartito mercoledì alla volta di Incirlik, Turchia, sede di una importante base della NATO. L'Italia continua insomma a **fornire supporto logistico all'escalation delle tensioni geopolitiche mondiali**: Ghedi - come Incirlik e Volkel - è infatti una delle località che, secondo diversi rapporti, ospiterebbe bombe nucleari statunitensi nell'ambito del **programma di condivisione nucleare**. Secondo le stime Ghedi ospiterebbe circa 20 ordigni atomici statunitensi, motivo per cui è finita spesso sotto i riflettori e le contestazioni dei comitati locali.

Globemaster III è un grosso velivolo da trasporto statunitense C17, appartenente al 62° Airlift Wing, l'unico reparto statunitense autorizzato al trasporto di bombe atomiche. L'aereo è partito dalla Joint Base Lewis-McChord, situata a 15 km a sudovest di Tacoma, Washington, lo scorso 2 ottobre. Martedì è arrivato in Germania, nella **base USA di Ramstein**, e da lì ha iniziato il suo giro nelle basi USA del mondo: sempre martedì è giunto a Uden, nei Paesi Bassi, dove si trova la **base aerea di Volkel**. Si è fermato in Olanda per qualche ora, per poi raggiungere Ghedi; in Italia si è fermato più di 20 ore, ed è poi partito **alla volta della Turchia**. Ora si trova presso la base statunitense di **Lakenheath**, nel Regno Unito. Non sono note le prossime tappe dell'aereo.

Tutte le basi aeree visitate hanno fatto parte o si ritiene che facciano parte del programma di condivisione nucleare della NATO, stoccando armi atomiche per gli USA. Quella di Ramstein è **una delle basi USA più importanti in Europa**, e ospita il quartier generale delle Forze aeree statunitensi in Europa (USAFE) e del Comando aereo della NATO (NATO Allied Air Command); la base, inoltre, **ha ospitato armi nucleari** statunitensi fino al 2005. Anche Lakenheath ospitava armi nucleari per conto di Washington: **in passato, la base è stata al centro di due incidenti** - uno avvenuto nel 1956 e uno nel 1961 - che hanno coinvolto indirettamente e danneggiato l'arsenale atomico; le armi atomiche sono state ritirate nel 2007. Non si è altrettanto certi che le basi di **Volkel, Incirlik e Ghedi ospitino o abbiano ospitato parte dell'arsenale nucleare degli Stati Uniti**, ma tale ipotesi è sostenuta da diversi analisti. Uno dei rapporti più citati a riguardo è quello di Hans Christensen, pubblicato dal Natural Resources Defense Council ([NRDC](#)) nel 2005.

Secondo gli analisti, la base di **Ghedi ospiterebbe 20 bombe B61-3, B61-4 e B61-7 a caduta libera**, anche se in passato ne avrebbe avute 40; nelle sue stime Christensen ritiene che la base sarebbe capace di ospitarne un totale di 44. Le armi, sostiene Christensen,

Un aereo americano carico di bombe nucleari è passato
dall'aeroporto di Brescia

sarebbero arrivate dalla stessa Italia, e precisamente da Rimini, che in periodo di guerra fredda sarebbe stata sede delle armi nucleari statunitensi. Con la fine della guerra e il conseguente disimpegno nucleare, **gli USA avrebbero trasferito le armi a Ghedi piuttosto che ritirarle dal Paese**. Ghedi è inoltre sede del 6° Stormo dell'aeronautica militare italiana, e ospita aerei F-35A Lightning II e caccia multiruolo Tornado. La base è stata [contestata](#) svariate volte dai cittadini e dai comitati locali. Ieri, il [movimento non violento](#) di Brescia ha rilasciato una dichiarazione in cui chiede trasparenza e chiarimenti riguardo alla sosta del «mastodontico» cargo statunitense e al presunto ruolo di stoccaggio di Ghedi.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.